

# DIALOGO . . . è festa



Foglio settimanale della Parrocchia S.Grato di Saluggia  
<http://www.parrocchiasaluggia.it> E-mail: [parrocchia.saluggia@libero.it](mailto:parrocchia.saluggia@libero.it)

## III Domenica di Quaresima 3 Marzo 2024

Es 20,1-17 Sal 18 1Cor 1,22-25

**Vangelo: Gv 2,13-25**

*Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere*

**LETTERA ENCICLICA**

***FRATELLI TUTTI***

**DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
SULLA FRATERNITÀ E L'AMICIZIA SOCIALE**

213. Se bisogna rispettare in ogni situazione la dignità degli altri, è perché noi non inventiamo o supponiamo tale dignità, ma perché c'è effettivamente in essi un valore superiore rispetto alle cose materiali e alle circostanze, che esige siano trattati in un altro modo. Che ogni essere umano possiede una dignità inalienabile è una verità corrispondente alla natura umana al di là di qualsiasi cambiamento culturale. Perciò l'essere umano possiede la medesima dignità inviolabile in qualunque epoca storica e nessuno può sentirsi autorizzato dalle circostanze a negare questa convinzione o a non agire di conseguenza. L'intelligenza può dunque scrutare nella realtà delle cose, attraverso la riflessione, l'esperienza e il dialogo, per riconoscere in tale realtà che la trascende la base di certe esigenze morali universali.

214. Agli agnostici, questo fondamento potrà sembrare sufficiente per conferire una salda e stabile validità universale ai principi etici basilari e non negoziabili, così da poter impedire nuove catastrofi. Per i credenti, la natura umana, fonte di principi etici, è stata creata da Dio, il quale, in ultima istanza, conferisce un fondamento solido a tali principi. Ciò non stabilisce un fissismo etico né apre la strada all'imposizione di alcun sistema morale, dal momento che i principi morali fondamentali e universalmente validi possono dar luogo a diverse normative pratiche. Perciò rimane sempre uno spazio per il dialogo.

## Calendario liturgico

<b>LUN 4</b>	2 Re 5, 1-15; Sal.41 e 42; Lc 4, 24-30.
Ore 8	Santa Messa
<b>MAR 5</b>	Dn 3, 25. 34-43; Sal.24; Mt 18, 21-35.
Ore 8	Santa Messa
<b>MER 6</b>	Dt 4, 1. 5-9; Sal.147; Mt 5, 17-19.
Ore 8	Santa Messa
<b>GIO 7</b>	Ger 7, 23-28; Sal.94; Lc 11, 14-23.
Ore 8	Santa Messa
<b>VEN 8</b>	Os 14, 2-10; Sal.80; Mc 12, 28-34.
Ore 8	Santa Messa
<b>SAB 9</b>	Os 6, 1-6; Sal.50; Lc 18, 9-14.
Ore 18	Santa Messa
<b>DOM 10</b>	<b>IV Domenica di Quaresima</b> 2 Cr 36, 14-16. 19-23; Sal.136; Ef 2, 4-10; Gv 3, 14-21.
Ore 8	S.M per Audino Achille
Ore 10	S.M. per Boggio Luigia

## In questa settimana

<b>VEN 8</b>	<b>Ore 17.30</b> <i>Chiesa Parrocchiale</i>	Via Crucis
<b>DOM 10</b>	Quinto incontro del corso per le coppie che vorranno ricevere il sacramento del Matrimoni Cristiano	

## Il Parroco informa

- ✚ Nella "Giornata per la Vita", tramite la vendita delle primule, sono state raccolte offerte per un ammontare di 590 €



Eliminando

Elimina il consumo  
che ti consuma

## *Una nuova cultura*

215. «La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita». Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature, perché «il tutto è superiore alla parte». Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti.

### *L'incontro fatto cultura*

216. La parola "cultura" indica qualcosa che è penetrato nel popolo, nelle sue convinzioni più profonde e nel suo stile di vita. Se parliamo di una "cultura" nel popolo, ciò è più di un'idea o di un'astrazione. Comprende i desideri, l'entusiasmo e in definitiva un modo di vivere che caratterizza quel gruppo umano. Dunque, parlare di "cultura dell'incontro" significa che come popolo ci appassiona il volerli incontrare, il cercare punti di contatto, gettare ponti, progettare qualcosa che coinvolga tutti. Questo è diventato un'aspirazione e uno stile di vita. Il soggetto di tale cultura è il popolo, non un settore della società che mira a tenere in pace il resto con mezzi professionali e mediatici.

217. La pace sociale è laboriosa, artigianale. Sarebbe più facile contenere le libertà e le differenze con un po' di astuzia e di risorse. Ma questa pace sarebbe superficiale e fragile, non il frutto di una cultura dell'incontro che la sostenga. Integrare le realtà diverse è molto più difficile e lento, eppure è la garanzia di una pace reale e solida. Ciò non si ottiene mettendo insieme solo i puri, perché «persino le persone che possono essere criticate per i loro errori hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto». E nemmeno consiste in una pace che nasce mettendo a tacere le rivendicazioni sociali o evitando che facciano troppo rumore, perché non è «un consenso a tavolino o un'effimera pace per una minoranza felice». Quello che conta è avviare processi di incontro, processi che possano costruire un popolo capace di raccogliere le differenze. Armiamo i nostri figli con le armi del dialogo! Insegniamo loro la buona battaglia dell'incontro!